



conosciamo...

*Felice Lepori nasce nel 1838 a Sala Capriasca. Ha capelli e occhi castani, sopracciglia oscure, mento tondo, naso schiacciato. Di professione è muratore. Così risulta dal passaporto che il Consiglio di Stato del Cantone Ticino gli aveva rilasciato nel 1860 per recarsi in Lombardia, Piemonte, Francia o Cantoni Confederati. Il destino volle però che Felice se ne andasse più lontano, quasi "in fondo al mondo". Dopo più di un secolo un suo discendente, Eduardo Lepori, trovò il passaporto di Felice in fondo ad una cassapanca. Fu l'inizio di una ricerca che recentemente ha portato Eduardo in Capriasca, assieme al figlio Luis, sulle tracce del bisnonno emigrato. Voleva trovare le radici della sua famiglia e vedere la terra dei suoi avi. Tornato in Cile, gli abbiamo fatto un'intervista trans-oceanica via mail per conoscere un po' meglio questa originale e appassionante vicenda familiare.*



Palazzo Sara Braun a Punta Arenas, al quale lavorò Luigi Lepori

Punta Arenas a fine Ottocento

### **Come mai suo bisnonno si trasferì dalla Capriasca in Cile?**

#### **Cosa sa del viaggio del suo antenato e dei suoi tre figli?**

Nonno Felice partì da Sala nell'Ottocento e, per quanto mi è giunto dai racconti orali, ho capito che in quell'epoca in Svizzera c'era una diffusa povertà e che le autorità passavano un certo quantitativo di denaro a chi emigrava. Li aiutavano così per le spese di viaggio e le famiglie che restavano in patria avevano meno bocche da sfamare. Com'era d'uso nella maggior parte dei casi suppongo che, di fronte a difficoltà economiche, più che di emigrazione si parlasse di mandare i più forti della famiglia in cerca di lavoro all'estero lasciando sposa, figli piccoli e anziani a casa, sotto tutela di un fratello o di un altro parente stretto. L'intenzione era probabilmente quella di stare via per una stagione e poi di tornare a casa. Sempre dai racconti orali, so che Felice partì assieme ai figli Luigi, Pietro e Nabor. La nave su cui viaggiarono fece scalo a Rio de Janeiro dove morì Felice, vittima di una malattia tropicale. Il viaggio lo continuarono Luigi e i suoi due fratelli minori, Pietro e Nabor, che raggiunsero Buenos Aires. Nel 1897 Luigi viene assunto per lavorare nella costruzione di alcuni edifici a Punta Arenas, in Patagonia. Qui, nel 1902, all'età di trentatré anni si sposò con una giovane francese di nome Cristina e mise su famiglia. Riguardo a Pedro e a Nabor, allo stato attuale delle conoscenze posso solo immaginare che non abbiano fatto famiglia e che, non riuscendo a tornare indietro, siano molto probabilmente caduti in depressione e morti giovani.

### **Cosa sa della famiglia di suo nonno Luigi?**

I figli di Luigi Lepori e di Cristina Herberta furono: Felice, Rosa, Vittorio, Alfredo, Cesar, Ida ed Eduardo. Da notare che sono tutti nomi molto comuni in Capriasca,

penso che per Luigi fosse un modo di ricordare attraverso i nomi i parenti lasciati a Sala. Punta Arenas è una città ancora oggi isolata dal resto del Paese, al quale è collegata solo per mare e per aria non esistendo collegamenti stradali. All'inizio del Novecento, in città non esistevano possibilità di svolgere studi superiori e quindi non poterono frequentare l'Università. Nonostante tutto i figli di Luigi ebbero successo, alcuni furono imprenditori, altri allevatori, altri commercianti, mio padre Eduardo Senior prima fu impiegato al Municipio, poi imprenditore. Lungo il trascorrere delle generazioni è rimasta sempre inalterata in tutti loro la preoccupazione di permettere ai figli di ricevere la migliore delle educazioni possibili.

### **Conosce altre notizie dei suoi parenti emigranti?**

Non ho mai saputo chi fosse stata la moglie di Felice, devo supporre che sia morta o che sia rimasta a Sala. Forse il nome della prima figlia di Luigi e Cristina, Rosa, può significare qualcosa. Sulla sposa di Luigi, mia nonna Cristina, so che tra il 1900 e il 1902 una famiglia francese di commercianti che risiedeva a Punta Arenas, con numerose figlie, comunicò alla giovane Cristina, di soli 16 anni, che si sarebbe sposata con un signore a lei sconosciuto di nome Luigi, di 33 anni. Atto incomprendibile al giorno d'oggi ma sappiamo che nel 1900 tutto era diverso.

### **Come si sarebbe comportato al posto dei suoi parenti? Sarebbe emigrato anche lei?**

Come mi sarei comportato io al loro posto? Bisognerebbe analizzare il passato con gli occhi di quel tempo, decidere di emigrare è difficile perché significa tagliare i legami per andare verso l'ignoto, quasi come andare sulla Luna oggi, mentre restare poteva significare veder morire qualcuno. Viaggiare in cerca di fortuna poteva voler dire avere la possibilità di ri-

tornare in condizioni migliori o di trovare un buon posto dove vivere e mandare a chiamare chi si era stato lasciato indietro. Ad ogni buon conto, sono stati molto coraggiosi. Credo che le famiglie siano il risultato di un percorso lunghissimo e imperscrutabile, che si perde in un passato remoto e volge al futuro. Penso che si abbia la responsabilità di continuare a cercare di migliorare, quindi credo che se emigrare fosse stata, in un momento dato, e per un motivo superiore, l'unica o la migliore opzione, l'avrei sicuramente fatto.

### **Chi abita oggi a Punta Arenas?**

Punta Arenas è oggi una città di 150'000 abitanti, sullo stretto di Magellano, vicino all'Antartide. Si allevano pecore, c'è il turismo, il carbone, la pesca, si alleva il salmone; è una zona franca. La popolazione è formata da immigranti croati, inglesi, scozzesi, svizzeri, indiani, spagnoli, italiani, tedeschi e cileni provenienti da altre parti del paese. Conosciamo bene il tema... un passato pieno di ferite, con le difficoltà di adattamento, l'isolamento geografico, qualcuno va avanti, altri cadono, matrimoni tra gente di cultura diversa, si mantengono le tradizioni pur mescolandole con quelle della nuova patria. Nella nostra città ci sono strade che portano il nome degli immigrati svizzeri e una "piazza Svizzera". Ci piace dire che siamo il cantone numero ventisette.

### **Provi a fare un confronto tra Cile e Svizzera.**

Il Cile è un Paese giovane se comparato alla Svizzera: il processo di autodeterminazione dalla dominazione spagnola iniziò nel 1810. La sua popolazione è composta da un misto di spagnoli e di indigeni del popolo araucano, che risiedeva nel suo territorio, a questi si sono aggiunti gli emigranti di molti altri Paesi. Questo ha reso il paese privo di una identità specifica. La Svizzera è famosa, tra le altre co-





40

se, per la sua neutralità, per la puntualità, per la precisione, per l'eccellenza, per il suo sistema di governo e i referendum, unici al mondo, nel dare il potere direttamente al popolo, per le sue banche, per il suo cioccolato, per gli orologi, i formaggi, e perché la sua gente ha trovato una formula per vivere in armonia. In Cile il potere politico è centralizzato nella capitale e nella Camera Bassa dei deputati e nel Senato o Camera Alta. Il sistema economico di tipo neoliberalista ha permesso al Paese di crescere e di raggiungere i livelli di alcuni paesi europei, però ha creato una estrema disuguaglianza di risorse. La crescita economica del Cile è sempre stata influenzata da beni ed esportazioni primarie senza valore aggiunto (rame, ferro,...), mentre quella svizzera è stata principalmente indirizzata verso il capitale umano. In Svizzera lo sviluppo ha avuto per priorità temi di primaria importanza come salute, educazione, ricerca, ambiente, mentre in Cile le priorità vengono dal consumo: televisori, auto, status economico. La cucina dei paesi proviene direttamente dai cibi che quel paese produce, la cucina cilena è varia: eccellenti prodotti del mare, frutta e verdura di alta qualità, cacciagione e allevamento, prodotti derivati dal mais, vini e addirittura una cucina internazionale, compresa quella svizzera.

#### Com'è il clima cileno?

Il Cile è un paese molto lungo (4330 km di lunghezza!) e stretto (media di 180 km di larghezza), gode di 7000 km di costa, il punto più alto del Paese sono "Los Ojos del Salado" di 6.891 metri di altezza. Abbiamo mare, montagna (le Ande sono le nostre Alpi), deserto, valli, arcipelaghi, laghi, vulcani, campi di ghiaccio, l'Antartide; abbiamo tutti i climi possibili, meno quello tropicale. Nella nostra regione "Magellane e Antartide cilena" (regione grande più di tre volte la Svizzera) il clima è molto diverso, le temperature oscillano tra i -10° e i 18°C circa. Eccezionali

mente possono esserci temperature più alte, possiamo avere tutte le quattro stagioni nel corso della stessa giornata e occasionalmente possono soffiare forti venti tra gli 80 e i 140 km orari.

#### Com'è in Cile la scuola, in breve?

Il sistema scolastico è un aspetto che il paese non è ancora riuscito a risolvere e che provoca forti contrasti. Esiste un buon sistema privato, carissimo, a cui ha accesso un'élite; un secondo sistema misto, sempre privato, ma con sovvenzioni statali; ce n'è anche un terzo totalmente statale, gestito direttamente dai comuni. Le elementari durano otto anni, le superiori quattro. A Punta Arenas ci sono dei buoni istituti, tra questi: il Britannico, il Tedesco, alcuni istituti cattolici, tra gli altri c'è un buon istituto municipale. Vi è anche un'università. I miei due figli, Eduardo e Luis, 40 e 36 anni, hanno studiato al "Collegio Britannico", sono entrambi ingegneri civili industriali, con master negli USA, non rappresentano comunque la realtà del Paese.

#### Ha mai pensato di trasferirsi in Svizzera?

Per quanto riguarda la possibilità di andare a vivere in Svizzera, dovete sapere che ho 65 anni; se ne avessi avuto 20 o 40 di meno ci potrei certamente pensare. I valori e le tradizioni svizzere mi sono arrivate attraverso la trasmissione di generazione in generazione, mi identifico completamente con esse, più che con quelle cilene. Per certo siamo molto grati al Cile, il paese che ha offerto al nonno Luigi quelle opportunità che in quel momento non trovava in Svizzera. Potrei vivere in Svizzera per qualche mese, stabilirsi è un compito che lascio ai miei figli e alle mie nipoti.

#### Che lingue parla?

Oltre allo spagnolo parlo inglese, lingua che non mi è mai servita, ho studiato francese alle superiori, prima di recarmi in

Svizzera ho preso addirittura lezioni per provare a migliorarlo, solo per poi decidere che non era la lingua ideale per andare in Capriasca. Ho dovuto quindi prendere una decisione molto difficile: quella di provare ad imparare l'italiano, ho frequentato un corso dove ho superato un primo livello di base che mi permetterà di continuare l'apprendimento. Scrivo in spagnolo molto bene e ho tradotto questo testo grazie alle mie conoscenze di base, al mio professore di italiano e ad una nuora italiana. Quindi, se ci sono dei meriti da dare, che siano condivisi con loro.

#### Che emozioni ha provato quando è venuto in Capriasca?

I valori, la cultura e la cucina Svizzera si sono sempre mantenuti attraverso le generazioni e visto che sono un buon lettore, ricollegarmi alle mie radici è sempre stata una sfida mai vinta fino a quando ho potuto, con una grande soddisfazione, posare i piedi dove avevano vissuto mio nonno e mio bisnonno, vedere che la montagna che riempiva i racconti di mio nonno: il Monte Capriasca esisteva davvero! Lui amava cibarsi di funghi come fate voi oggi, preparava il suo minestrone, dava importanza al formaggio, a casa aveva un orto dove mi insegnò a coltivare la terra. In Capriasca ci siamo sentiti, mio figlio ed io, ben accolti, tranquilli spiritualmente e con la sensazione di aver svolto un compito. È difficile fare dei nomi, ma devo sicuramente ringraziare Gemma, Camilo e Miguel Cienfuegos. Qualcuno emigrò dalla Svizzera, mentre quelli che restarono costruivano il miglior Paese del mondo. Congratulazioni.

#### Cosa direbbe a un cileno che vuole andare in Svizzera e a uno svizzero che volesse andare in Cile?

Se dovessi provare a convincere un cileno ad andare in Svizzera, gli spiegherei che là esistono valori e cultura che differiscono dai corrispettivi cileni. Se mai decidesse di trasferirsi gli direi che si

dovrà comportare nella miglior maniera possibile, perché rappresenta tutto il Cile, e che godrà di una grande opportunità, perché si sta recando nel paese dei risultati, non in quello delle giustificazioni, dove l'impossibile non esiste. Anche a uno svizzero che volesse venire in Cile parlerei delle differenze culturali e valori che esistono tra i due paesi, gli chiederei di informarsi al meglio, perché il Cile è un paese di grandi opportunità, dove ci sarà di certo uno spazio per lui e dove siamo in attesa del suo contributo, perché abbiamo bisogno che contagi tutte le persone che potrà con lo spirito svizzero, per poter continuare a crescere e a sviluppare il paese.

#### Le ha fatto piacere l'intervista di Mosaico?

Essere intervistato dalla rivista Mosaico è un piacere ed una soddisfazione. Mi sento in dovere di trasmettere con gioia l'eredità che mi è stata a sua volta trasmessa di generazione in generazione, sento forte in me la responsabilità di scrivere sapendo di poter essere letto dai giovani e dalle loro famiglie.

Cileni e Svizzeri ma tutti capriaschesi

Eduardo Lepori a Capriasca

Luigi e Cristina Lepori

